Quando a farla da padrone è il tempo. Il nuovo concorso a cattedre, *computer-based*.

Una passeggiata di certo nessuno se la era prefigurata. Lo svolgimento delle prove scritto-grafiche del concorso a cattedre per l'organico dell'autonomia per il prossimo triennio 2016/2018 ha visto gli aspiranti docenti dell'AD04 doversi districare con domande di carattere metodologico e contenutistico relativamente alle discipline letterarie e alla storia. Domande molto belle ed interessanti per chi desidera poter insegnare. In conformità con il bando, il concorso a cattedre ha avuto e sta avendo un taglio eminentemente didattico, nel quale dover mescolare con maestria e leggiadria metodologie e contenuti disciplinari. Questa è sicuramente una grande novità e indice di un'intenzione chiara da parte del ministero: verificare che i docenti sappiano essere costruttori di contesti di apprendimento.

Tuttavia, è alquanto discutibile che un'unità di apprendimento si possa progettare in meno di 18 minuti, dal momento che il tempo a disposizione per i sei quesiti di carattere didattico e per i due brani di inglese con cinque domande di comprensione ciascuno è pari a 150 minuti. L'esperienza didattica mi insegna che una lezione o un'unità didattica non si progetta in così poco tempo. Inoltre, la didattica non nasce a tavolino, ma è sempre il frutto dell'interazione tra docente e discente, come insegnano anche i pedagogisti più accreditati. Uscendo dalla prova e confrontandomi con altri candidati ci si è chiesti se un docente possa essere valutato per la velocità con la quale digita su una tastiera un'unità di apprendimento o una verifica, perché a farla da padrone è stato il tempo. Non c'era neppure il tempo per riflettere: due minuti per leggere la domanda, due minuti al massimo per pensare, nove minuti per scrivere la risposta e due minuti per controllare che grafia e sintassi fossero corrette. Oltretutto, è alquanto discutibile che un docente possa progettare una verifica per un quinto anno della scuola secondaria di II grado sul tema della memoria con l'obiettivo di verificare l'analisi e la comprensione del testo, a partire da un testo di Montale, *Cigola la carrucola*, passando per Leopardi, Pascoli, Ungaretti e Gozzano (che oltretutto non era tra gli autori citati nel bando del concorso) senza avere sotto mano i testi degli autori, ma ricorrendo al semplice "*libro della memoria*". La prassi docente mi ha insegnato che per progettare una verifica di comprensione è necessario avere sotto mano i testi degli autori che si vuole sottoporre ai propri studenti. Nell'insegnamento della letteratura le Indicazioni nazionali, parlano di centralità del testo, ma questo non significa studio mnemonico degli stessi. Più ragionevole la richiesta di progettare una lezione di due ore a partire da un sonetto di Petrarca, *La vita fugge, et non si arresta un'ora* nella quale fare emergere immagini, contenuti e stilemi che hanno avuto un'incidenza nella lirica italiana, considerando in classe anche la presenza di alunni con Bes.

Sono state domande complesse, che si sarebbero affrontate con molta più precisione e consapevolezza, avendo a disposizione un tempo maggiore. Se per il ministero della pubblica istruzione essere docenti competenti significa progettare percorsi didattici coerenti e significativi in così poco tempo, impareremo a fare anche questo. Al momento però, l'esperienza didattica mi fa capire che sia un'utopia. L'unica soluzione per il prossimo concorso a cattedre, se mai verrà nuovamente bandito, sarà quello di iscriversi a un corso di dattilografia avanzata.

Una concorrente al concorso per AD04